

La sanità, i nodi

San Giovanni Bosco incendio sospetto è allarme sicurezza

► Il rogo forse causato da una sigaretta
verifiche in corso anche sulla pista dolosa

► Inquietante la coincidenza temporale
a breve la riapertura del pronto soccorso

IL CASO

Ettore Mautone

Un vasto incendio ha invaso nella tarda serata di martedì scorso un terrazzo esterno prospiciente l'area esterna dell'Utuc (Unità di terapia intensiva coronarica) al secondo piano dell'edificio ospedaliero del San Giovanni Bosco. Sul posto, allertati dai residenti e dal personale di turno, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme nella notte nell'arco di alcune ore. Nella prima mattinata di ieri il direttore generale della Asl Napoli 1 Gaetano Gubitosa ha effettuato un sopralluogo. Sono intervenuti anche i carabinieri che indagano sulle cause del rogo e sull'eventuale origine dolosa o colposa dell'incendio. «Sono in attesa del verbale dei vigili del fuoco e delle conclusioni delle forze dell'ordine - spiega il manager - ma dalle prime risultanze dell'indagine interna che ho subito avviato l'ipotesi più probabile è un incidente, forse causato da un mozzicone di sigaretta imprudentemente lanciato da qualche finestra. A sviluppare le fiamme sono stati cartoni e altri imballaggi in plastica posti su un terrazzo dopo aver installato alcune apparecchiature medicali. Imballaggi voluminosi di cartone, plastica e polistirolo dunque facilmente infiammabili che erano lì in attesa di essere differenziati e correttamente smaltiti. Non ritengo allo stato probabili altre ipo-



tesi dolose ma saranno gli inquirenti a chiarire questo aspetto. Posso dire che i danni sono stati solo esterni, non c'è stato bisogno di interrompere le attività sanitarie o di spostare i pazienti dai reparti».

Parla invece di «grave incendio all'ospedale San Giovanni Bosco» e di «reparti inagibili e paura tra residenti e personale» il deputato dell'Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli che si basa sul racconto

di alcuni segnalanti.

I FATTI

«Le fiamme e il denso fumo si sono propagati rapidamente in una zona nevralgica dell'edificio mettendo in pericolo reparti e apparecchiature fondamentali per l'attività sanitaria - sottolinea il deputato, che negli anni scorsi è stato protagonista delle denunce che hanno portato alla completa bonifica dell'ospedale dalle infiltrazioni della camorra che, si appurò, teneva anche summit criminali nelle aree ristoro mentre altri servizi come il parcheggio erano del tutto abusivi - le testimonianze che ho raccolto dai residenti descrivono un clima di forte tensione e preoccupazione». Il fuoco si è

propagato proprio sopra l'Ortopedia, un reparto recentemente completamente ristrutturato e riattivato dal nuovo manager che dal primo ottobre scorso ha anche dato il via libera all'apertura di otto posti letto di Medicina di urgenza ferma da anni, primo tassello del rilancio dell'ospedale e un passo vero la riapertura del pronto soccorso. Quest'ultimo, per carenze di personale, è al palo dal periodo del Covid. Il manager di recente aveva fatto anche bonificare un'area verde adiacente all'ospedale piena di materiali di risulta abbandonati. «Posso dire che il rilancio del San Giovanni Bosco è una priorità - sottolinea il direttore Gubitosa - ho trovato personale disponibile e motivato ad accompagnare questo percorso di rinascita al servizio di una vasta comunità di cittadini. Intanto già domani (oggi, nda) avremo una nuova riunione di avvicinamento alla completa riapertura del pronto soccorso che vorrei conseguire entro la fine dell'anno. La medicina di urgenza attivata da dieci giorni sta lavorando a piano ritmo. Bandi-

**IL NOSOCOMIO
IN PASSATO
AL CENTRO
DI INDAGINI
PER I SUMMIT
DELLA CAMORRA**

**SOPRALLUOGO
DEL MANAGER
«NESSUN DANNO
ALLE STRUTTURE
SITUAZIONE
SOTTO CONTROLLO»**

Non sono emersi riscontri in grado di sostenere un'accusa dinanzi a un giudice. Non sono stati acquisiti elementi concreti per ipotizzare un capo di accusa da sostenere nel corso dei tre gradi di giudizio. Anzi. È vero il contrario: c'era l'emergenza Covid, andavano allestiti ospedali modulari, mentre - sul fronte del contagio - bisognava reperire mascherine a tutela dei cittadini campani. Con queste motivazioni la Procura di Napoli ha chiesto l'archiviazione delle accuse in favore di **Ciro Verdoliva**, per anni a capo della Asl Napoli uno, protagonista delle strategie anticovid messe in campo dalla cabina di regia



Ciro Verdoliva, ex manager dell'Asl Na1

campana. Con lo stesso ragionamento, gli inquirenti inoltrano al gip la richiesta di archiviazione per ex esponenti dello staff regionale, imprenditori ed esponenti del mondo sanitario. Inchiesta condotta dal pm Luigi Landolfi (ma le indagini erano state aperte e coltivate dal pm Simone De Roxas), una possibile svolta in una vicenda nata nel pieno dell'emergenza Covid. Passato da qualche mese alla guida della direzione generale del Ruggi di Aragona, il manager Verdoliva ha sempre rivendicato la correttezza della propria condotta, ricordando - nello specifico - il clima di emergenza nel quale vennero adottate

le scelte amministrative della cabina di regia. Difeso dal penalista napoletano Giuseppe Fusco, ora Verdoliva attende la valutazione del gip. Parliamo della decisione di allestire ospedali modulari a Ponticelli (accanto all'Ospedale del Mare), per sostenere l'impatto del virus sulla popolazione napoletana. Virali divennero le immagini della popolazione che applaudiva dai balconi l'allestimento delle postazioni modulari, di fronte all'incubo rappresentato in quel periodo dal contagio di massa.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIALLO L'esterno dell'ospedale San Giovanni Bosco alla Doganella; a sinistra l'incendio al secondo piano dell'edificio

remo a breve un nuovo concorso per medici specialisti di medicina di urgenza da impiegare sia al San Giovanni Bosco (ne servono almeno una decina) sia al San Paolo e al Pellegrini. Così come abbiamo avviato i lavori, ed entro fine anno li concluderemo, per la ristrutturazione della Neurologia e della Neurochirurgia al quarto piano».

LE TESTIMONIANZE

«Non si capisce bene, qualcuno dice che hanno preso fuoco delle pedane e imballaggi». «È allucinante, c'è poco da ridere. L'acqua dei vigili del fuoco sta arrivando fino alla zona della Neuroradiologia e della Tac. Lì adesso non si può entrare, c'è fumo e un odore insopportabile». Queste alcune delle testimonianze raccolte nell'ospedale. E c'è anche chi teme conseguenze strutturali: «Stanno bagnando tutto,

ma quel soffitto è in compensato, speriamo non crolli». «Anche le guardie giurate - avverte Giuseppe Alviti dell'associazione che le rappresenta - hanno allertato i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Ogni ipotesi a nostro avviso va verificata con molta attenzione, questo è un ospedale di frontiera. Occorre potenziare la vigilanza anche al Loreto dove in un mese si sono ripetuti diversi furti e raid di extracomunitari giunti tra i reparti con le scale antincendio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I REPARTI
DI EMERGENZA
CHIUSI DAL COVID
E MAI RIATTIVATI
PER MANCANZA
DI PERSONALE**

Ipotesi turbativa d'asta, dopo quattro anni vengono meno le accuse per manager e imprenditori

Ospedali modulari, i pm: «Archiviare la posizione di Verdoliva e di altri 18 imputati»

Dalla prima di Cronaca

L'assessore alla Cultura opportunità per la città

Gigi Di Fiore

Valenzi, proprio come Manfredi, trattenne per sé la delega alla Cultura, ma la sua risultò una scelta politica solo formale, perché poi di fatto l'animatore, stratega, conoscitore e coordinatore di spettacoli, teatro, arte divenne il suo capo della segreteria: Gianni Pinto. Una sola persona, senza dispersione in isolati consulenti divisi per ambiti di competenza. Una sola persona che rispondeva a Valenzi per la decisione finale, ma appariva, nelle "Estate a Napoli", un vero e proprio assessore ombra. Quello che furono i cinque anni di "Estate a Napoli", con scenari e luoghi differenziati in città per gli eventi, è

stato più volte ricordato. Ben 610 eventi a partire dal 1979, costati appena lo 0,33 per cento del bilancio comunale e con scelta, quando era possibile, di rendere l'accesso gratuito agli spettatori. Piazza del Plebiscito fu esclusivamente, nel 1981, il teatro gratuito dello storico concerto di Pino Daniele. Per Eduardo, si scelse il Palazzetto dello sport. Per l'orchestra del San Carlo il Maschio Angioino, per i Rolling Stones lo stadio San Paolo. E vennero Lindsay Kemp, Marcel Marceau, le regie di Strehler e lo spettacolo di Roberto De Simone. Per l'arte, rimase memorabile a Capodimonte l'allestimento della mostra sulla Napoli del '700. Poco populismo, niente occhio a sponsor e audience televisive e più qualità

diversificata. Era una strategia da visione di città, inserita in una politica complessiva con obiettivo il recupero di più spazi urbani, accessibilità agli spettacoli, sostegno a proposte nuove per un'immagine di Napoli attenta a movimenti culturali internazionali. Quando, poi, nel 1993 divenne sindaco Antonio Bassolino, proprio come Valenzi trattenne la delega alla Cultura. Ma solo per un anno, pensando a una specie di comitato di saggi e esperti presieduto dal compianto Goffredo Fofi. Durò poco. Bassolino si rese conto della necessità di una figura esperta, con allargate visioni e relazioni multidisciplinari, per gestire la cultura e gli spettacoli. Così, primo assessore alla Cultura delle giunte bassoliniane fu Renato Nicolini,

l'artefice delle stagioni definite dell'effimero nelle estati romane. Ora la questione si ripropone, ma lo è stato a fasi alterne per tutti questi primi anni di sindacatura di Manfredi, e forse la prossima scadenza politico-elettorale potrebbe fornire l'opportunità di sperimentare, per l'anno residuo di consiliatura a disposizione, una figura unica, diversa dal primo cittadino, di responsabile politico-amministrativo alla Cultura. Una figura che soppianterebbe i consulenti, con un'auspicabile e unitaria visione culturale strategica e complessiva della città, che tenga conto della sua immagine e della sua identità. Una figura in grado di relazionarsi e mediare direttamente, nelle riunioni di giunta, con gli altri

assessori. Una sperimentazione di ultimo anno, anche in vista del programma da proporre nella campagna elettorale che, per palazzo San Giacomo, si aprirà già il prossimo anno. Con il turismo, le scelte artistico-culturali dell'amministrazione hanno sollevato in questi quattro anni il maggiore numero di polemiche. Nel caso della cultura e degli spettacoli, non esisteva interlocutore ad hoc, ma tutto faceva capo al sindaco, oberato poi, da un anno, anche dall'incarico di presidente dell'Anci. Forse, avere per un anno un assessore alla Cultura, sfruttando l'occasione del rimpasto per le Regionali, potrebbe essere utile alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA